

Disse, come era stato in questa legazione mesi quaranta, ed avea cercato di tenere il papa in buona amicizia con questo stato. Il qual papa è fiorentino (1); e tuttavia è buona persona ed ama questo stato; ma non vorria che si aggrandisse più di quello che è; nè per niun modo vorria vedere la sua ruina. E questi per cagion di Fiorenza ha poca entrata per il papato (2). Le entrate sono di tre sorta: l'una di annate, dalle quali tragge all'anno ducati centomila; ma la metà delle annate concistoriali, cioè episcopati ed abazie, è dei cardinali. Dagli ufficii trae sessantamila ducati, ed altri sessantamila di composizioni (3). Non ha contanti, perchè è liberale, e non sa tenere i danari; e poi i fiorentini, che si fanno e sono suoi parenti, non lo lasciano mai avere un soldo: e i detti fiorentini sono in grand' odio alla corte, perchè in ogni cosa son fiorentini. E si dice che se vuol fare solamente dieci cardinali, ne trarrà ducati quattrocentomila. E la parola sola: *fac ci-*

(1) Leone X. — Quel *tuttavia* ci disvela una piaga delle repubbliche, anzi della più gran parte delle città italiane sino ai di nostri, in cui le gelosie e gli odii municipali vannoni finalmente spegnendo.

(2) Quantunque Leone spendesse molto nell' assicurare il governo di Firenze alla sua famiglia e promuoverne anche altrove l'ingrandimento, nondimeno l' entrate del papato non vi si consumavano a gran pezza.

(3) Composizione dicevasi lo scambio dei benefizii con regresso e riserva ed altre canoniche irregolarità, mediante una somma determinata.